

AGENDA
ITALIA

il confronto

Dichiarazioni esplicite, compromessi, posizioni elusive
Sul tavolo le contrastanti idee espresse su inizio e fine vita

10.078

bambini nati nel 2011
grazie al servizio
dei Centri aiuto alla vita

12.506

bambini nati da fecondazione
artificiale nel 2010

113.019

embrioni creati in laboratorio

16.280

embrioni congelati

PROGRAMMI
SOTTO LALENTEScelte e silenzi
coalizioni divise

I partiti e i cartelli elettorali alla prova delle grandi sfide proposte al Paese dalla difesa e promozione della persona umana. Un concerto di voci spesso discordanti dentro il medesimo schieramento

Sulle politiche per la difesa e la promozione della vita umana, che dovrebbero costituire un punto di convergenza basilare, si consuma invece un contrasto a volte eclatante all'interno dei tre principali schieramenti, da destra a sinistra. Sotto il tetto di una stessa sigla si registrano anche quattro o cinque posizioni diverse, segno di un pluralismo rappresentativo di varie

culture e tradizioni ma che è atteso alla ricerca di una difficile sintesi nelle aule parlamentari e nelle scelte di governo. Ecco perché accanto all'intervista a un'esponente di ciascuna formazione (tutte donne, per questa pagina sul tema della vita umana) è stato necessario proporre una sintesi forzatamente schematica delle molteplici voci che si affacciano nelle liste.



Luciana Pedoto (Pd)

«La norma sul fine vita ricompatterà i cattolici»



Paola Binetti (Udc)

«La legge 40 va sostenuta E mai più tagli sui disabili»



Eugenia Roccella (Pdl)

«Consenso trasversale No a derive eugenetiche»

LE ALTRE VOCI

Bersani e Marino
il partito spinge
alla «deregulation»

Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha più volte ribadito in linea di principio l'importanza del dialogo: «Vanno trovate basi di discussione tra diverse culture umanistiche, religiose e laiche, verso decisioni che facciano evolvere al meglio la convivenza. Il compromesso è nobile perché preserva l'essenziale e lo porta a mediazione». Ma ha anche posto i suoi punti fermi. Proprio ieri ha ribadito che «non c'è dubbio che dobbiamo riprendere in mano la legge sulla fecondazione assistita perché «è diventata una specie di colabrodo giuridico» visto che «diversi pronunciamenti della magistratura hanno mostrato l'assoluta inapplicabilità di diverse norme». Ma aveva già definito «paradossale vietare in Italia pratiche permesse oltre confine: penso che la fecondazione eterologa andrebbe consentita». Sulla legge 40 il leader di Sel, Nichi Vendola, è perentorio: «Una delle leggi più oscurantiste, pericolose e ingiuste nei confronti delle donne». Sul fine vita Bersani aveva definito «inaccettabile» la richiesta di riavviare l'esame della legge al Senato «perché palesemente strumentale». Il senatore Ignazio Marino applaudi l'introduzione in Italia della Ru486: «Oggi le nostre donne assomigliano un po' più a quelle europee». E definì «accanimento terapeutico» l'alimentazione di Eluana Englaro. L'inasprimento delle posizioni dell'ala più «radicale» del Pd è coinciso con l'approvazione il 14 luglio nell'assemblea nazionale, presieduta da Rosy Bindi, del documento su bioetica e coppie di fatto - 38 i no su mille delegati - preparato dal Comitato diritti del partito, che prevedeva il riconoscimento giuridico delle unioni, ma escludeva i matrimoni gay. (L.Liv.)

DI LUCA LIVERANI

«La presenza diffusa di cattolici in schieramenti diversi è un risultato positivo. Sono convinta che sui temi della "buona politica" possiamo trovare punti di incontro». Luciana Pedoto, deputata Pd alla Camera e candidata al Senato, è fiduciosa sulla possibilità di far valere la sua voce, da cattolica, sulla difesa della vita. «La presenza diffusa dei cattolici permetterà intese trasversali». Su quali temi c'è stata unità? E su quali potrà ripetersi?

Penso alla legge sul fine vita, che pure si è fermata. Nel Pd c'è stata libertà di coscienza e alla Camera l'abbiamo votata con altri gruppi.

Peccato che al Senato sia stata la sinistra a frenare. Sull'aborto invece qual è la posizione del Pd?

Io non sceglierei mai un'interruzione di gravidanza, ma non mi sento di impedirlo ad altre donne. La legge andrebbe applicata in tutte le sue parti, anche quelle che parlano

di prevenzione e di aiuto. Perché a ricorrere alla 194 per difficoltà economiche ci sono molte italiane, spinte da difficoltà materiali, e ancora di più donne che non sono nostre cittadine ma che dovrebbero esserlo, perché spesso sono nate in Italia. Sicuramente si potrebbe fare di più per venire loro incontro. L'opera delle organizzazioni di volontariato, come i Centri di aiuto alla vita, è una strada da valorizzare.

«Non sceglierei l'interruzione di gravidanza ma non la impedisco ad altre donne»

La legge sulla procreazione assistita, frutto di una maggioranza trasversale, ha subito numerosi assalti. Il Pd vuole buttarla. È un campo delicatissimo. La fecondazione eterologa, oggi vietata, aprirebbe scenari di cui intuiamo appena le conseguenze. Ho molte perplessità, io non sono d'accordo sull'uso di gameti esterni alla coppia. Poi c'è la disabilità. E la solitudine di molte famiglie, sostenute spesso solo dal volontariato.

Sono tra chi ha lavorato a una proposta di legge sulla non autosufficienza, sottoscritta da oltre cento deputati. Spero se rielezioni di portarla fino in fondo. L'abbiamo realizzata d'intesa con l'associazionismo, che fa un lavoro grandissimo, per promuovere l'assistenza a queste famiglie che non possono essere lasciate sole. Va data stabilità al fondo per la non autosufficienza, in balia delle leggi di bilancio: il centrodestra l'aveva ridotto a zero e Monti l'ha parzialmente rifinanziato. Bisogna anche permettere ai genitori dei disabili di non rinunciare al lavoro e alla carriera.

L'ALLEANZA

Tra le priorità
manca la vita
«Laici» in campo

Nell'"Agenda Monti" non si fa alcun cenno ai temi bioetici (anche se Scelta Civica candida anche Mario Mauro e Gian Luigi Gigli, da sempre esposti nel fronte pro-life). Qualche indizio in più si trova sul sito di Italia futura, la fondazione di Luca Di Montezemolo, dove si legge che «di fronte a una diversità sul piano etico, lo Stato deve porsi in modo neutrale, elaborando una strategia normativa leggera che consenta la coesistenza sotto un'unica cornice giuridica, delle diversità etiche», con l'augurio «che tale prospettiva, tipica di una bioetica liberale e tollerante, prenda piede anche nel nostro Paese dove finora ha prevalso l'altra prospettiva: uno Stato che adotta i precetti di un'etica di parte e, intersecando il piano dei valori con quello delle ideologie, impone per leggi divieti morali». Ancora più laiche le posizioni del leader di Futuro e libertà, Gianfranco Fini appoggiò la legge 40, quando era ancora leader di An, «perché l'alternativa era l'assenza di ogni legge, il Far west». «Tuttavia - disse nel 2005 - ritengo sia opportuno modificarla» là dove «vieta che la scienza usi cellule staminali degli embrioni in soprannumero». Nel 2009 la Consulta ne modificò un punto: «Si rende giustizia alle donne italiane: quando una legge si basa su dogmi di tipo etico religioso è sempre suscettibile di censure di costituzionalità». Sulla richiesta di un'indagine parlamentare sulla Ru486, giudicò «originale che il Parlamento si debba pronunciare sull'efficacia di un farmaco». E sul fine vita, auspicando profonde revisioni del testo in discussione sulle Dat, disse polemicamente: «Se qualcuno pensa che decida il Vaticano e non il Parlamento, io, Costituzione alla mano, dico no». (L.Liv.)

Paola Binetti non manca di pragmatismo: «Il ruolo dei cattolici sui temi eticamente sensibili nella prossima legislatura potrà essere proattivo o di resistenza. Dipenderà molto - dice la deputata - da chi vincerà le elezioni e da quali saranno i ministri competenti. Se dovessero essere persone ostili ai principi non negoziabili, i parlamentari cattolici rischiano di non poter fare molto più che resistenza trasversale». Entrata alla Camera dopo l'esperienza del comitato Scienza & Vita, eletta nelle liste del Partito democratico e poi passata al gruppo Udc, Binetti si candida di nuovo a Montecitorio come capolista per l'Udc in Liguria e Abruzzo e Lazio 1. Onorevole Binetti, sui temi bioetici molte sfide sono ancora aperte.

Il governo di centrodestra aveva espresso attenzione, ma ciò non è bastato a difendere la legge 40 dallo smontamento innescato a colpi di sentenze e aggressioni, sia nazionali che euro-

«La piena applicazione della 194 restituirebbe alle donne la decisione di tenere il figlio»

meno tra coppie e sposi. Ha una ricchezza di civiltà che solo un pregiudizio ideologico può mettere in dubbio. Sull'aborto si può intervenire per ridurre le cause economiche e materiali?

Della 194 si sottacciano passaggi importantissimi in cui si afferma che una donna non può abortire per motivi di povertà, perché lo Stato deve metterle a disposizione tutti i mezzi. L'applicazione piena della legge restituirebbe alle donne la decisione di tenere il figlio. Senza giudizi né imposizioni. Come già fa oggi il Movimento per la vita che, attraverso i volontari dei Cav intercetta questo desiderio e lo rende possibile.

La tutela della vita è anche tutela in vita. Ad esempio dei disabili... Nessuno deve essere messo in condizione di pensare "sarebbe stato meglio se questa persona non fosse mai nata". Ogni vita è degna di essere vissuta. Ma alle famiglie bisogna dare sia gli strumenti che la tecnologia rende oggi disponibile, sia la solidarietà. La responsabilità sociale ci deve obbligare come legislatori a metterci a disposizione. Perché non si arrivi mai più a una legge di stabilità che tagli sulla disabilità. (L.Liv.)

NEL PARTITO

Un solo simbolo
posizioni distanti
E idee «radicali»

Pur dichiarando che sui temi bioetici il Pdl lascia libertà di coscienza ai suoi parlamentari, Silvio Berlusconi in passato è però intervenuto su alcuni temi eticamente sensibili. Sul caso di Eluana Englaro firmò un decreto legge, poi respinto dal presidente della Repubblica, che vietava la sospensione dell'idratazione e dell'alimentazione assistite. Di recente ha invitato i suoi a votare il disegno di legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento. Ma nel partito sono presenti anche posizioni ben diverse, sostenute da esponenti dall'ala laicista e radicale. Dell'altro ieri è la nuova presa di posizione di Sandro Bondi a proposito del contributo del Magistero alla vita civile: «Tutti abbiamo bisogno che la Chiesa parli di fede e spiritualità, lasciando perdere sibillini richiami alla politica». A novembre aveva lamentato «una saldatura» tra esponenti del Pdl come Maurizio Sacconi, Gaetano Quagliariello, i «ciellini» e l'area di An («sui temi della libertà personale» verso «posizioni di radicalismo religioso alla Tea party» e accusandoli di volere «un partito confessionale e ultraclericale»). Analoga la posizione dell'ex ministro del Pdl Giancarlo Galan: «Voglio un centrodestra moderno, evoluto, europeo, non bigotto né estremista: la posizione di Sacconi su Eluana è quanto di più estremista abbia mai visto in tema di bioetica. Nel pantheon del mio centrodestra vorrei Antonio Martino, Luigi Zingales ed Emma Bonino». Anche il portavoce del Pdl Daniele Capezzone, già segretario radicale, teme per il partito una svolta «integralista, illiberale e ultraconfessionale». (L.Liv.)

«I cattolici in Parlamento nei diversi schieramenti dovranno essere uniti sui contenuti. Ma dovranno mettersi in gioco al di là delle indicazioni di partito, pensando per arrivare a qualche risultato. Penso a cattolici disposti a metterci la faccia e la poltrona. Io lo farò, sui temi a cui tengo». Eugenia Roccella, già sottosegretario alla Salute e candidato Pdl alla Camera (Lazio 1), distingue le battaglie sulle quali potrà costruirsi una convergenza trasversale tra cattolici.

Cattolici su fronti contrapposti possono lavorare a obiettivi comuni?

Ci sono temi sociali, come le fragilità, su cui si potrà sicuramente discutere. Penso alla non autosufficienza: c'è chi è a favore del fondo e altri - come me - che ritengono sia solo un "cerotto" al titolo V della Costituzione, per evitare il divieto di destinare risorse scavalcando le Regioni: il fondo è di 400 milioni, quando spendiamo in realtà 25 miliardi. Ma alla fine si può trovare una convergenza anche con i laici di destra e sinistra. Invece è estremamente

difficile sui valori non negoziabili.

«Ora occorre essere disposti a metterci la faccia E anche la poltrona»

«Credo che bisogna tenere ferme le cose che ci sono. Come mantenere i confini della legge 40 sulla procreazione assistita. Ricordo che il ministro della Salute Renato Balduzzi non ha emanato le linee guida che avrebbero vietato le diagnosi preimpianto. Il rischio di derive eugenetiche è dietro l'angolo: quelle diagnosi non servono per curare gli embrioni, cosa oggi impossibile, ma solo per individuare quelli malati al fine di scartarli. Che spazi di manovra ci sono per ridurre il ricorso all'aborto?»

L'obiettivo, paradossalmente, è la difesa della 194. Intendo dire che va mantenuto il monitoraggio sulla Ru486, che come ministero della Salute avevamo avviato, perché non venga utilizzata bypassando il ricovero previsto dalla legge: altrimenti è la via per introdurre l'aborto a domicilio, scavalcando i paletti normativi. Non siamo noi a voler modificare la 194, ma la sinistra.

E sulle dichiarazioni anticipate di trattamento? La legge si è arenata per l'opposizione del Pd.

La nostra legge è stata ampiamente votata, e col voto segreto alla Camera raccolse consensi anche a sinistra. Ora si può pensare a un patto di non belligeranza, cercando soluzioni parziali. Perché ci vuole molto poco per aprire la strada a derive eutanasiche. Si dovrà quindi cercare una strada intermedia, non un compromesso, anche perché quella legge per noi era già frutto di una mediazione. (L.Liv.)



biopolitica

Al primo punto dell'«Agenda Italia» si colloca il diritto che determina tutti gli altri. E che pone oggi più che mai domande decisive al Paese e a chi si candida a rappresentarlo in Parlamento. Dalla fecondazione artificiale all'eutanasia, confronto indispensabile con le domande sulla dignità umana.



PROGRAMMI SOTTO LALENTE

Proteggere la vita fondamento di tutto

A meno di un mese dalle elezioni politiche, la moltiplicazione delle polemiche incrociate che alimentano la campagna elettorale è inversamente proporzionale al rilievo offerto a temi che invece occupano la quotidianità degli italiani, dalla famiglia alla scuola, dal lavoro alla sanità, all'impegno sociale. Per restituire a queste e altre grandi questioni pressoché rimosse nella contesa pre-elettorale il peso e la centralità che gli spetta e che hanno nella vita della gente avviato, da oggi, una ricognizione critica delle posizioni (esplicitate o tacite) di aggregazioni e partiti che si candidano a ottenere il consenso dei cittadini e a guidare il Paese nella prossima legislatura. Il primo tema dell'«Agenda Italia» è naturalmente quello che sta a fondamento di tutto l'edificio sociale: la tutela della vita umana.

DI FRANCESCO OGNIBENE

Il diritto alla vita è il primo e fondamentale diritto umano, condizione per l'esistenza stessa di tutti gli altri e per il godimento di qualsiasi libertà. Per questo la tutela della vita umana è un dovere inderogabile della società e dello Stato, e non può essere assoggettata ad alcun altro principio. La politica dovrebbe riconoscere questa come la piattaforma elementare condivisa su cui costruire qualsiasi scelta, anche perché il diritto alla vita è garantito da tutte le costituzioni e i codici internazionali.

Eppure la storia recente documenta una sequenza di eccezioni a questo primato che per natura sarebbe indiscusso e che invece - per effetto di leggi e sentenze - non lo è più quasi ovunque, Italia inclusa. Dall'aborto all'eutanasia, il diritto alla vita sta perdendo la sua funzione di fondamento di ogni affidabile etica sociale per diventare una variabile condizionata da altre libertà e altri diritti, resa funzionale e strumentale, in balia di forze, interessi, richieste, desideri. I programmi di coalizioni e partiti risentono di questa drammatica frana culturale: e a fronte di (pochi) programmi nei quali il diritto alla vita è ancora riconosciuto, prevalgono le dichiarazioni elettorali che non spendono una sola parola su questioni come l'applicazione delle leggi 194 e 40, le scelte di fine vita e le gravi disabilità - limitandosi a una neutralità rispettosa di posizioni anche antitetiche all'interno dello stesso cartello di formazioni politiche -, oppure avversano apertamente ogni limite puntando sulla deregulation nel nome dell'individualismo e della piena autodeterminazione. Opzioni politiche a favore o contro il diritto alla vita, così come i silenzi nei programmi, sono materia nevralgica per la formazione di una scelta elettorale informata.

Anche perché - che le coalizioni si pronuncino o meno - le questioni in tema di tutela della vita sono urgenti e decisive, e sarà inevitabile che Parlamento e governo usciti dalle urne si pronuncino su molti nodi tuttora irrisolti. A cominciare dal fenomeno degli aborti, che per quanto in progressivo calo è ancora attestato attorno alle 110mila interruzioni di gravidanza l'anno - un numero enorme, se si pensa a cos'è un aborto -, con una quota di donne straniere in forte crescita. Di fronte a questo silenzioso mare di dolore si intende lasciar fare nel nome di un asserito "diritto" oppure si vuole

valorizzare e imitare il lavoro dei Centri di aiuto alla vita, che si mettono accanto alla donna per aiutarla a scegliere senza pressioni (ambientali, economiche, culturali) improprie, cioè con piena ed effettiva libertà da bisogni indotti? La pillola abortiva, che si vorrebbe "liberante", è invece un ingannevole trucco per re-legare l'aborto nel buio e nella solitudine, che può essere parzialmente risparmiato dall'obbligo di legge (eluso in vari ospedali) del ricovero fino al completamento dell'aborto. Le stesse pillole del giorno dopo e dei cinque giorni meritano uno stringente controllo per evitare che diventino la facile anticamera per il nuovo dilagare degli aborti (perlopiù assai precoci) cui si è assistito in altri Paesi. Problemi lancinanti sono anche agli aborti selettivi, l'ossessiva diagnostica prenatale a caccia di imperfezioni presunte, il numero abnorme di parti cesarei, mentre continua l'assalto contro l'essenziale e costituzionalissimo diritto all'obiezione di coscienza.

Tante le questioni aperte e rimosse: frenare gli aborti e il dilagare delle pillole, rigettare la selezione eugenetica, difendere le persone più fragili

Uno dei punti più controversi è l'applicazione della legge 40, che si vorrebbe piegare fino a sverle le regole (tuttora, checché ne dica, quasi integralmente in piedi nonostante le spallate per via giudiziaria), per legittimare la selezione degli embrioni e la libertà di scartare gli esemplari difettosi. L'eugenetica, liquidata tra gli orrori della storia, sta riemergendo dalla finestra per effetto di pratiche selettive che si pretenderebbero legali, finendo così per uccidere il malato anziché impegnare la ricerca scientifica nella strenua lotta alla malattia. La produzione e il congelamento incontrollato degli embrioni (per ogni bimbo nato ci sono dieci embrioni creati: una distorsione clamorosa e censurata) pone il problema della spinta culturale a preferire la provetta all'adozione. Per tutelare la vita umana più fragile occorre proteggere l'embrione con uno scudo legale quale quello proposto dalla mozione europea "Uno di noi", animata dalla stessa cultura che vorrebbe una legge umana sul fine vita capace di proteggere dalla solitudine e da pulsioni autodistruttive le persone nel tratto più vulnerabile della vita, risparmiando loro l'impressione di sentirsi "di troppo". Magari perché assai costosi per la collettività. Stati vegetativi, Sla, malattie neurodegenerative, gravi disabilità, malattie rare meritano la massima e incondizionata protezione dello Stato. Ma chi si espone a parlarne in campagna elettorale?

109.538

aborti in Italia nel 2011

5,6%

in meno rispetto al 2010

34,2%

di aborti da parte di donne straniere

3.404

aborti nei primi 6 mesi del 2011 con la pillola Ru486

69,3%

i ginecologi obiettori di coscienza

MOVIMENTO 5 STELLE

BIOETICA, QUESTA SCONOSCIUTA E SUL FINE VITA PAROLE IN LIBERTÀ

Aborto, obiezione di coscienza, eutanasia, vita. Nulla. Nelle pur chiare e sintetiche 15 pagine che illustrano il programma del Movimento 5 Stelle, non c'è traccia di questi temi. Bisogna cercare nel blog di Beppe Grillo, che sostiene la laicità delle istituzioni e la libera scelta dell'individuo, per trovare riferimenti ad argomenti "sensibili" anche se spesso affrontati sbrigativamente. Come quando il comico, in fatto di eutanasia, fa confusione tra cure intensive, accanimento terapeutico e semplice procedura di alimentazione e idratazione. È il caso del



giudizio sulla morte di Giovanni Paolo II, le cui ultime ore sono messe in parallelo con la vicenda di Terry Schiavo (che fu al centro di battaglie legali da quando il marito chiese ai giudici di toglierle alimentazione e idratazione). «Per morire come una persona qualunque devi essere un Papa», il titolo dell'intervento di Grillo. Che scriveva: «Non credo che possa esserci un modo di crepare più "in" di un altro, o più in grado di destare particolare ammirazione... Il Papa, o chi per lui, ha rifiutato le cure intensive e questo non è un fatto così semplice in Italia», dice Grillo stravolgendo i fatti. Ma anche sull'aborto il movimento si è fatto sentire. Come quando, nel 2010, i grillini piemontesi sostennero di essere pronti a comprare a loro spese le pillole Ru486 in altre regioni se la giunta Cota si fosse rifiutata di somministrarla ai cittadini. Quanto alla legge 40, Grillo contestò duramente la scelta di astenersi ai referendum popolari del 2005 chiedendo addirittura l'incriminazione di chi la sosteneva. (V. Sal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGA NORD

LA "STERZATA" DEL CARROCCIO: LIBERTÀ DI COSCIENZA SU TUTTO

Sul tema della vita, la posizione della Lega Nord, tradizionalmente "pro life", ha subito recentemente una "netta sterzata". Il movimento si è disimpennato e considera i temi bioetici esclusivamente "di coscienza". Due fatti lo confermano: la non ricandidatura di Massimo Polledri, medico e politico in prima linea nella battaglia pro vita, e il fatto che nel programma del Carroccio non c'è traccia di tali questioni. «Eppure - spiega Polledri - la nostra storia è ricca di testimonianze importanti, sin dal 2001, quando è stata presentata una proposta di legge in materia di "Procreazione



medicamente assistita" (Pma) poi divenuta legge 40 del 2004". Essa, considerando l'embrione un soggetto umano fin dalla fecondazione dell'ovulo che il nascituro ha diritto ad avere un padre e una madre, stabilisce che "alla Pma possano ricorrere solo coppie di sesso diverso, che non hanno possibilità di superare la sterilità con altre tecniche". Un'altra iniziativa legislativa, presentata nel 2002, (e poi nel 2008), recante "Disposizioni concernenti il divieto di eutanasia", dimostrava la linea della Lega, "convinta - riprende Polledri - che la morte procurata sia contraria al generale orientamento del nostro sistema giuridico a favore della vita". Oltre alla condanna della pillola Ru486, la Lega aveva appoggiato il disegno di legge sulle Dat e proposto "Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alle terapie del dolore" (2007), il "Consenso informato ai trattamenti sanitari" e la "Legge quadro sulla famiglia e per la tutela della vita nascente". Ora, la retromarcia. (V. Sal.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DESTRA

«VALORE DA TUTELARE SEMPRE»

Come in molti altri casi, anche la Destra di Francesco Storace, nel suo programma politico denominato "Manuale della sovranità", non fa riferimenti espliciti ai temi bioetici. Ma il



partito «considera la vita un valore e, in quanto tale, è pronta a tutelarla e a offrire le condizioni migliori per agevolarla, senza per questo dover intaccare quei diritti acquisiti dalla comunità». Prioritario è «garantirla fino alla sua fine naturale» e far crescere i figli in nuclei «composti da un uomo e una donna».

FRATELLI D'ITALIA

«LA SCIENZA NON PREVALGA SUL CREATO»

In una campagna elettorale giocata quasi esclusivamente sui temi dell'economia, Fratelli d'Italia «non ha paura di affermare il primato della vita: in ogni momento, in ogni luogo, in ogni situazione in cui venga minacciata». La posizione del partito è chiara: «Non è accettabile che le istituzioni politiche e scientifiche pongano tutte le risorse nel tentativo di trovare sempre nuovi strumenti più efficaci e indolori per sopprimere la vita appena concepita. Quando bisognerebbe fare l'opposto». Per Fratelli d'Italia, «la scienza è un fattore decisivo per il progresso, ma non accetteremo mai che diventi preminente sulla naturale sacralità del creato». Per questo, «sosteniamo una legge sul fine vita senza paura di sfidare il "politically correct" del momento». Capita però qualche deragliamento: Ignazio La Russa, con arduo equilibrio, si è detto favorevole alla fecondazione eterologa se non c'è «alcuna possibilità di abuso». (V. Sal.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIVOLUZIONE CIVILE

«VOGLIAMO ABROGARE LA LEGGE 40»

La bioetica non è al centro del "Programma per governare l'Italia" di "Rivoluzione civile", il movimento nato recentemente per iniziativa dell'ex pm Antonio Ingroia. Ma le idee sembrano piuttosto chiare: «Affermiamo la laicità dello Stato e il diritto all'autodeterminazione della persona», si dice nel programma. Il movimento afferma che «la laicità dello Stato, le libertà individuali dei singoli, sono un punto cardine del nostro programma di governo. Vogliamo abrogare la legge 40 - incalzano da "Rivoluzione civile" -, bocciata da 19 tribunali italiani oltre che dalla Corte di Strasburgo e approvare una nuova legge che permetta di ricorrere realmente alla fecondazione assistita, mettendo fine al fenomeno del "turismo riproduttivo" causato da una legge che allontana dalle migliori politiche europee». (L. Gall.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

FID

PRAGMATISMO, CIOÈ NULLA

L'assenza di temi non economici nel programma di "Fare per fermare il declino" (Fid) interroga alcuni estimatori di Oscar Giannino: nel forum del movimento c'è chi chiede quale sia «la linea» su «temi bioetici come eutanasia e aborto». La risposta arriva da un altro attivista: «Se Fid dovesse buttarsi nella mischia dei temi etici finirebbe per essere etichettata come di "destra" o di "sinistra", giocandosi parte di quel consenso che è costruito su una base fortemente pragmatica». (L. Gall.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA